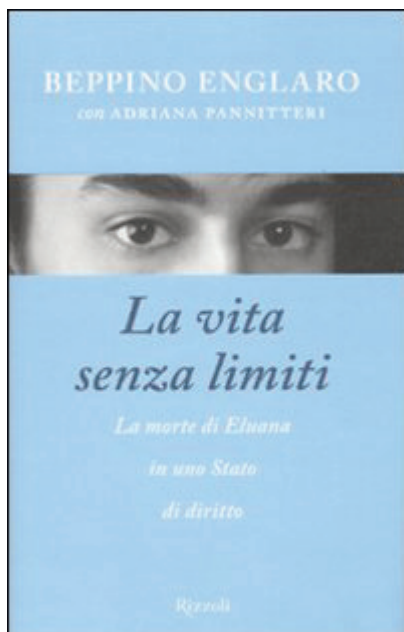


“Ricordatevi che il dialogo è un vostro diritto inviolabile e che potete sempre dire di no”

Ad affermarlo è Beppino Englaro nel libro recentemente dato alle stampe per fare finalmente chiarezza rispetto ad una storia che ha scosso l'opinione pubblica e che ha portato alla luce gravi lacune del sistema giuridico italiano in merito a tematiche bioetiche



“C’è stata talmente tanta confusione su questa storia così lacerante per noi; si è scritto così tanto, e spesso in maniera oltremodo inopportuna, che alla fine mi è sembrato giusto dover intervenire una volta per tutte attraverso la stesura di un libro dettagliato e ricco di documentazioni puntuali. Una cronaca molto attenta e precisa di eventi condotti sempre alla luce del sole che mi permettes-

se di consegnare finalmente ai lettori quell’informazione basilare che ancora oggi purtroppo manca. Nessuno immagina dove la medicina possa spingersi in determinate situazioni ed è giusto quindi che i cittadini sappiano. Non dimenticate che il dialogo è un vostro sacrosanto diritto e che potete sempre e comunque dire di no”.

Il tono di Beppino Englaro è sobrio e pacato mentre rievoca pedissequamente quei terribili 17 anni vissuti in apnea e scanditi da estenuanti battaglie legali per far rispettare la volontà della figlia mettendo così fine alla sua sopravvivenza artificiale considerata un vero e proprio accanimento terapeutico; le parole semplici e le frasi lineari, che ripercorrono con estrema lucidità uno spaccato di vita lacerante che l’Italia ha voluto giudicare in ogni modo, nel bene e nel male, ricostruiscono ancora una volta la vicenda di Eluana; la donna vissuta in stato vegetativo in seguito ad un terribile incidente stradale avvenuto vicino Lecco il 18 gennaio del 1992; i ragionamenti trasparenti e coraggiosi, per molto tempo al centro di un complesso dibattito mediatico, politico ed istituzionale sulla libertà di scelta dell’individuo, sul problema del rispetto delle volontà del malato, anche in assenza di un suo formale testamento biologico, sul diritto ad una vita dignitosa e sulla morte, accendono ancora una volta i riflettori sul caso Englaro da poco tradotto in parole nel libro che proprio Beppino ha dato recentemente alle stampe, **“La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno stato di diritto”**.

“Leggendo questo libro ci si rende inevitabilmente conto che la realtà dei fatti è stata ed è ancora oggi molto semplice e allo stesso tempo profondamente lacerante. Il mio unico scopo era quello di informare. Una volta che siete informati e conoscete la sentenza del 16 ottobre del 2007 sapete anche che i medici hanno l’obbligo di dialogare e di riconoscere le libertà fondamentali delle persone. Quella che ripropongo in questo libro è una vicenda che alla fine riguarda tutti noi e sulla quale si è scritto davvero troppo andando spesso al di fuori della realtà effettiva per pure ragioni ideologiche. Era giusto che i cittadini fossero informati nel dettaglio da chi, suo malgrado, si era trovato improvvisamente nella condizione di dover dare voce ad una figlia che non poteva più parlare. Soltanto vivendo sulla mia pelle questa drammatica storia mi sono reso effettivamente conto di quanto io fossi in posizione diametralmente opposta al sentire comune”.

Un sentire generale profondamente diviso tra la contrarietà più ferrea all’interruzione della nutrizione artificiale della giovane donna, poiché considerata equivalente all’eutanasia, e l’appoggio invece incondizionato alla volontà di rispettare la diretta interessata sulla base di posizioni chiaramente espresse in vita e pur in assenza di un formale testamento biologico. “C’è chi ha addirittura paragonato la nostra azione all’eutanasia mentre invece quest’ultima non ha assolutamente nulla a che vedere con il nostro caso. Si tratta di situazioni totalmente diverse e quindi non paragonabili”.

“Questa è una vicenda che non va contro niente e contro nessuno e dietro alla quale non si nasconde ideologia alcuna. C’è solo la rivendicazione della libertà di dire di sì oppure no ad alcune terapie – ha precisato ancora con forza Beppino Englaro nel corso della presentazione del suo libro all’Università di Udine a fine ottobre al termine di una lunga battaglia durata 6233 giorni - La sorte a volte è davvero beffarda e proprio questa stessa sorte aveva fatto vedere ad Eluana, con i suoi occhi, la situazione che poi è toccata anche a lei nel 1992. Un anno prima di quel terribile incidente infatti il suo amico Alessandro aveva subito quel medesimo destino e in casa ne avevamo parlato tante volte. Lei era rimasta sconvolta nel vedere il suo amico in quelle condizioni, nel rendersi conto di quanto certe terapie fossero invasive e pericolose e aveva detto chiaramente che se mai le fosse accaduto

qualcosa del genere noi saremmo dovuti intervenire per bloccare tutto.

Noi 3 abbiamo sempre formato un nucleo forte, compatto e inscindibile basato sul grande rispetto reciproco e lei dava per scontato che se mai le fosse successo qualcosa di grave noi avremmo dato voce alle sue volontà, chiaramente espresse, facendo in modo di tutelare il suo volere. Anche una sua stessa amica, di nome Francesca, che con mia figlia aveva frequentato 5 anni del liceo, si era chiesta se lei avrebbe mai voluto davvero restare in una simile situazione, se mai avrebbe accettato l'idea di dipendere in tutto e per tutto da mani altrui, se mai avrebbe tollerato l'idea di non poter più decidere del proprio corpo. Lei che era uno spirito libero”.

Una volontà, quella della giovane donna, tutelata dal padre fino all'ultimo e in ogni istante di quella lunghissima battaglia conclusasi il 9 febbraio del 2009 e condotta solo ed esclusivamente attraverso la forza delle proprie ragioni e della propria coscienza, senza il ricorso a facili scorciatoie o a strategie mediatiche che forse avrebbero aiutato Englaro nella vicenda.



“Molti direttori di giornali mi avevano spesso suggerito di mostrare all'opinione pubblica le immagini reali, quelle vere, di Eluana, ma per me si trattava di una follia, di una cosa impensabile anche perché mia figlia, quando ancora era in vita, si era espressa anche su questo aspetto. Non avrebbe mai voluto farsi vedere in certe condizioni e quindi sono andato avanti per la mia strada proteggendola anche in questo caso”.

La cronistoria

18 gennaio 1992. Dopo un incidente d'auto, Eluana, 20 anni, entra in uno stato vegetativo.

1993. Dopo un anno, secondo i limiti della scienza di allora, Eluana viene dichiarata in stato vegetativo permanente.

1994. Eluana entra nella casa di cura di Lecco "Beato Luigi Talamoni". Dev' essere alimentata con un sondino nasogastrico e idratata.

1999. Beppino Englaro chiede al tribunale di Lecco di poter rifiutare l'alimentazione artificiale della figlia. ma i giudici si oppongono.

2003. Viene ripresentata la richiesta di lasciar morire Eluana ma tribunale e Corte d'Appello la respingono.

20 aprile 2005. La Cassazione avalla la decisione dei giudici milanesi presa nel 2003, ma apre uno spiraglio alla richiesta del padre ritenendo che la stessa non possa essere accolta perché, tra l'altro, mancano "specifiche risultanze" sulle reali volontà della ragazza.

16 ottobre 2007. La Cassazione, rinviando di nuovo la decisione alla Corte d'Appello di Milano, sostiene che il giudice può autorizzare l'interruzione in presenza di due circostanze concorrenti: lo stato vegetativo irreversibile del paziente e l'accertamento che questi, se cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento.

9 luglio 2008. La Corte d'appello di Milano riesamina la vicenda e autorizza la sospensione dell'alimentazione. Ma la Procura di Milano fa ricorso alla Cassazione.

9 luglio 2008. Camera e Senato sollevano un conflitto di attribuzione contro la Cassazione che avrebbe deciso su un argomento di pertinenza del Parlamento. È la prima volta nella storia della Repubblica. Il caso finisce alla Corte Costituzionale.

9 luglio 2008. La famiglia chiede alla Regione Lombardia di indicare una struttura dove eseguire quanto stabilito dalla Corte d'appello.

8 ottobre. La Corte Costituzionale dà ragione a Cassazione e Corte d'Appello.

11 ottobre. Le condizioni di Eluana si aggravano improvvisamente a causa di un'emorragia interna. ma la ragazza si riprende.

14 novembre. La Cassazione respinge il ricorso della Procura di Milano per motivi formali.

16 dicembre. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi firma un atto di indirizzo per le Regioni al fine di garantire a qualunque persona diversamente abile il diritto alla nutrizione e idratazione in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale.

16 gennaio. La clinica privata "Città di Udine", che si era resa disponibile per accogliere Eluana, alla fine rinuncia.

2 febbraio. La notte tra il 2 e il 3 febbraio avviene il trasferimento di Eluana da Lecco. La donna arriva alla clinica "La Quiete" di Udine in ambulanza, intorno alle 6 del mattino.

6 febbraio. Iniziano le procedure per la sospensione dell'alimentazione e idratazione a Eluana.

Il Governo vara un decreto legge per vietare tale stop ma il Capo dello Stato non lo firma. Il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge con lo stesso testo del decreto e lo invia al Senato.

9 febbraio. Eluana muore